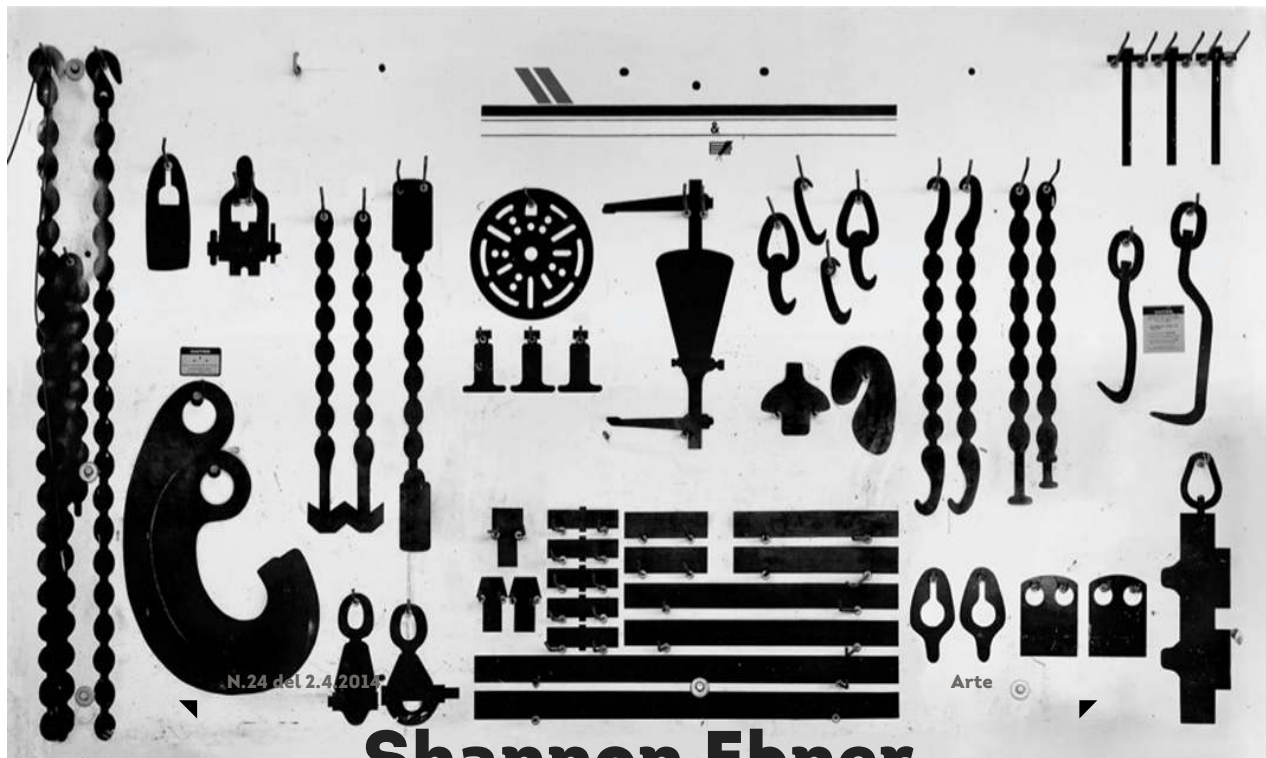


MUSICA ARTE HYPE



## Shannon Ebner

Auto Body Collision alla Fondazione Memmo di Roma

di Francesca Virginia  
Borzacchi

0 commenti

Shannon Ebner è una fotografa americana classe '71 proveniente dalla statunitense Englewood (English Neighborhood), New Jersey. Vive e lavora a Los Angeles.

Poco Conosciuta stando a quanto ha premesso la ragazza -molto preparata- all'accoglienza della mostra, ma direi invece molto nota ed apprezzata dalla variegata lista di esposizioni tra mostre personali e collettive, che vanno dalla Berlese Biennale of Contemporary Art, a quella Veneziana nel 2011 e MoMa di New York nel 2012, per citarne solo alcune.

La mostra è la terza del programma espositivo della Capitale, promosso per avvicinare i giovani alla scena artistica contemporanea organizzato dalla "giovane" Fondazione Memmo (since 1990) ospitate nelle sale di Palazzo Ruspoli in Via del Corso.

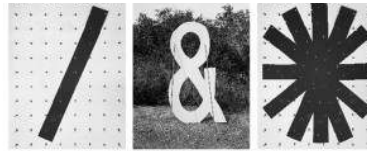


Auto Body Collision ("Auto" dal greco "Stesso, me stesso, da solo" - "Body", corpo, uno o più corpi, corpo del testo etc) di Shannon Ebner costituisce il vertice di un silenzioso iceberg che gradualmente spunta dalle acque generando un micro impatto, una "prima collisione" con la Città Eterna, vertice di un ben più grande progetto ideato dopo un periodo di residenza -di circa sei mesi- nella Capitale. La sua ricerca si può leggere e guardare, e spazia tra l'architettura, l'installazione video, la scrittura la scultura e la fotografia che lei stessa considera un ulteriore modello di scrittura. Scarti, residui trovati, scatti, riadattati ed amalgamati per un'esposizione che in altri termini non può essere definita se non generatrice di una dicotomia tra intelligibile ed inintelligibile.

Il tutto si snoda appunto tra le mute sale dai muri viola del Palazzo come una grande sezione di un poema eponimo o come un grande collage "proto cubista" comprensibile solo progressivamente come del resto è l'intento della sua prima esposizione romana. In "Alignment, Suspension and Speed", il video a parete in una stanza oscurata (ma non troppo) vengono flashate, allineate, sospese ed a gran velocità le prime lettere, formanti

parole, parole ridondanti, che assumeranno forme diverse più avanti.

Procedendo a piccoli passi, curiosamente, abbiamo un primo approccio alla scultura con le serie "Counter Forms (I, II, III, IV)" o contro forma, grandi forme di cartone assemblate, indistinte, forse proto-cubiste, residui di mega collage sparse in una sala, appoggiate al muro ci confondono appena prima della comparsa di "Strike", il libro d'artista "scritto" con lettere ricavate da mattoni di cemento provenienti da una sua esposizione precedente alla Biennale di Whitney.

**MUSICA ARTE HYPE**

Intervallato da "Instrumentals" una stampa che ricorda troppo I Campi Deliziosi di Man Ray mixata ai manuali di lavoro in qualche fantomatica fabbrica; il medium ora è il libro, e la parola Strike è stata scelta dall'artista vuoi per il simbolo dello slash ( / ) vuoi per lo "strike", ma quello militare; infatti leggendo lettera per lettera e per fotografie quel simbolo dello strike fa saltare in aria i palindromi letterari alla pari di un colpo militare. Indicativa e sarcastica la parte tradotta appositamente in italiano su inserto pieghevole : " è qui che i presidente americano George W.Bush, e più recentemente Barack Obama, s'incontrano con l'ex Presidente del Consiglio Italiano Silvio Berlusconi, in un confronto di imperialismi, guerre e fallite ambizioni maschiline"; non qui ma altrove, il personale commento che lo spettatore esprimerebbe a riguardo su incontri, guerre militari e/o fallite ambizioni maschiline.

Più avanti, accompagnati gentilmente da qualche acaro della polvere in elegante papillon nero che impera nelle stanze vuote al nostro passaggio -perché alcune stanze lungo il percorso espositivo sono lasciate vuote, suppongo volutamente, ma forse per forza di causa maggiore - giungiamo alla serie Auto Body Collision il cuore del linguaggio, la collisione visiva e concettuale in formato 127 x 85.1.

Otto fotografie in cornice nera, immortalano attimi trascorsi tra centri di riparazioni auto, sfasciacarrozze che costeggiano le zone periferiche del GRA - Grande Raccordo Anulare la tangenziale che circonda la capitale. Scorci di cimiteri di auto - body - dei corpi che giacciono l'uno sull'altro, un amalgama di ferracci e carcasse rugginose che si compenetrano dando vita ad architetture zoomate dai tratti illusori. Quale luogo migliore questo, per immortalare collisioni: "Qui giace una Ford Fiesta del sulla quale fa finta di impennare uno scheletro di scooter di non so quale tipo ed anno, ovviamente grigio" - ho pensato.

Il vero linguaggio si fa oggetto attraverso il veicolo che, senza perdere la funzione autoctona - stavolta non è un gioco di parole - quello di essere appunto un mezzo di trasporto, seppur abbandonato , fatto rottame morto, improvvisamente rinasce portavoce di quel linguaggio chimerico acquisendo un fascino ibrido attraverso la foto in bianco e nero luminoso.

Il GRA - Gande raccordo anulare con i suoi sfasciacarrozze viene innalzato dalla Ebner a vera e "GRAnde" bellezza Romana, che supplisce alle bellezze antiche, alle catacombe, ai luoghi incantati che compongono scenografie degne di Oscar, definiti dall'artista "sia cimiteri, che pozzi di petrolio per la creatività".



Sebbene io abbia visitato la mostra da sola - a parte gli acari - quel susseguirsi di stanze piene e vuote silenziose e la combinazione di lettere e fotografie, parlano tra loro un linguaggio ricco di nuove parole, facendo da medium per una nuova forma di comunicazione la quale ricchezza va al di là dall'apparente scheletricità o magrezza espositiva della mostra stessa e lo fanno con una la Roma periferica degli sfasciacarrozze come scenografia e noi siamo gli spettatori silenziosi fermi dinanzi quell' immortale bellezza. Per concludere, nella hallway composta da un lungo corridoio, prima dell'uscita dal palazzo, possiamo leggere le solite grandi lettere sculture appoggiate ad una parete e riflesse nel lungo specchio che hanno di fronte ad

esse, formare la scritta "FRIST COLLISION", ammetto che mi son serviti un minuto e mezzo circa per comprendere quale parola componevano quelle lettere, data la presenza dell'asterisco " \* " al posto della "o", e dello slash "/" al posto della "l", ma quello è stato un mio problema.

SHANNON EBNER - AUTO BODY COLLISION  
FONDAZIONE MEMMO  
ROMA 13/03/2014 - 27/06/2014

## ALTRI ARTICOLI IN QUESTO NUMERO

